

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nell'anno 2024, si sono tenute le elezioni europee. Questa tornata elettorale ha registrato un'affluenza media del 48,3 per cento, mentre le consultazioni regionali che hanno chiamato al voto gli elettori del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Sardegna hanno registrato una partecipazione media pari al 50,7 per cento. Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali, che hanno coinvolto gli elettori di 3.742 comuni italiani. La tornata ha registrato un'affluenza pari al 62,3 per cento, con una quota di voti non validi pari al 2,5 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino si mantiene stazionaria rispetto all'anno precedente (15,5 per cento), risultando ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) mostra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano prevalentemente nella classe di età compresa tra i 50 e i 60 anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: nel 2024 il 3,3 per cento ha partecipato a cortei e il 2,5 per cento a comizi. Una quota più ampia, invece, ha partecipato alla vita politica del Paese in modo indiretto: il 68,8 per cento informandosi di politica e il 61,0 per cento parlandone. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (8,4 per cento) o prendendo parte a riunioni in associazioni culturali (7,5 per cento), fenomeni che caratterizzano stabilmente la vita sociale del Paese. Rispetto al 2023, nel 2024 si registra un lieve calo della partecipazione politica indiretta, ossia di chi si informa o parla di politica, mentre resta stabile la partecipazione sociale.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni

Consultazioni europee. Nel 2024 hanno avuto luogo le elezioni europee¹, le regionali² e quelle comunali³. Le elezioni europee come le politiche e le tornate referendarie coinvolgono in una votazione unica tutto il corpo elettorale nazionale. Quelle che si sono tenute nel 2024, registrando un'affluenza media del 48,3 per cento, ha denotato la prosecuzione del trend partecipativo in veloce calo, già registrato nelle tre precedenti tornate. L'andamento del dato riguardante l'accesso al voto nei vari Compartimenti ha evidenziato un valore pari al 55 per cento in corrispondenza del Nord-ovest che decresce fino a circa il 37,7 per cento coincidente con il valore relativo alle Isole.

L'osservazione dell'accesso al voto nelle varie regioni indica che l'affluenza maggiore si è registrata in Umbria cui corrisponde il 60,8 per cento. Seguono, tra le Regioni settentrionali, l'Emilia-Romagna (59 per cento) e il Piemonte (56,7 per cento), mentre tra quelle centrali, la Toscana (59,1 per cento) e le Marche (54,6 per cento). L'affluenza corrispondente a tutte le regioni dei comparti del Nord, con l'eccezione della Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Trento, si attesta al di sopra del valore medio nazionale, mentre l'accesso al voto afferente a tutte le regioni del Mezzogiorno e delle Isole corrisponde a valori al di sotto dello stesso (Figura 11.1). La percentuale di elettori più bassa in assoluto si è registrata in corrispondenza del voto degli italiani all'estero che ha raggiunto il 7,1 per cento.

Nell'osservazione dei valori corrispondenti alle schede bianche e nulle, ovvero al complesso dei voti non validi, spiccano i dati afferenti al Molise (6 per cento) e alla Basilicata (4,3 per cento) a fronte di una media nazionale che si attesta al 2,6 per cento (Figura 11.2).

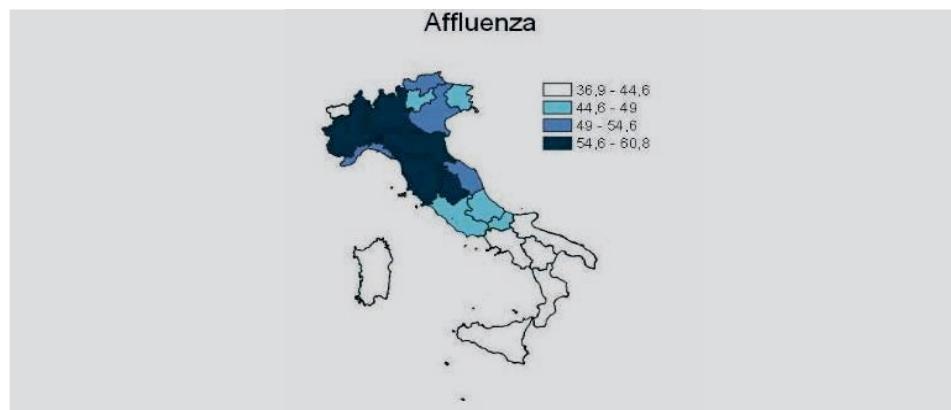
Consultazioni regionali. Nell'anno 2024, in occasione delle consultazioni regionali, sono stati chiamati al voto gli elettori di Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Sardegna. L'affluenza media si è attestata intorno al 50,7 per cento con una quota di voti validamente espressi pari al 48,8 per cento degli aventi diritto.

¹ Votazioni che si svolgono negli Stati appartenenti all'UE per eleggere i membri del Parlamento europeo.

² Votazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della regione.

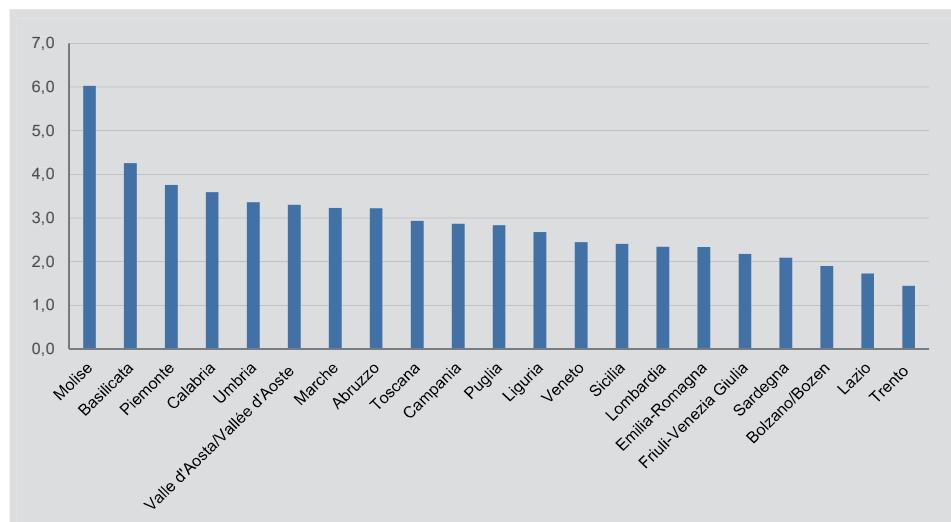
³ Votazioni necessarie all'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

Figura 11.1 Affluenza alle elezioni europee
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Figura 11.2 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni europee
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Come si evince dal prospetto, la quota degli elettori coinvolti nelle varie consultazioni regionali può cambiare anche sensibilmente in virtù del diverso numero di regioni coinvolte nelle varie tornate. Allo scopo di poter fornire un quadro d'insieme sono stati analizzati i dati inerenti alle ultime sei tornate elettorali regionali, così da poter confrontare il dato dell'affluenza relativo a tutte le regioni.

Dai dati generali si deduce che nelle elezioni regionali, a seguito del biennio 2019/2020, dal 2021 si era verificato un notevole decremento nella percentuale dei votanti che ha accusato una diminuzione fino al 44 per cento per poi tornare al di sopra della soglia del 50 per cento in occasione dell'ultima tornata. Inoltre occorre sottolineare che una quota simile di votanti è stata registrata nelle elezioni regionali del 2023 cui aveva corrisposto un corpo elettorale chiamato alle urne decisamente più numeroso (+20 per cento).

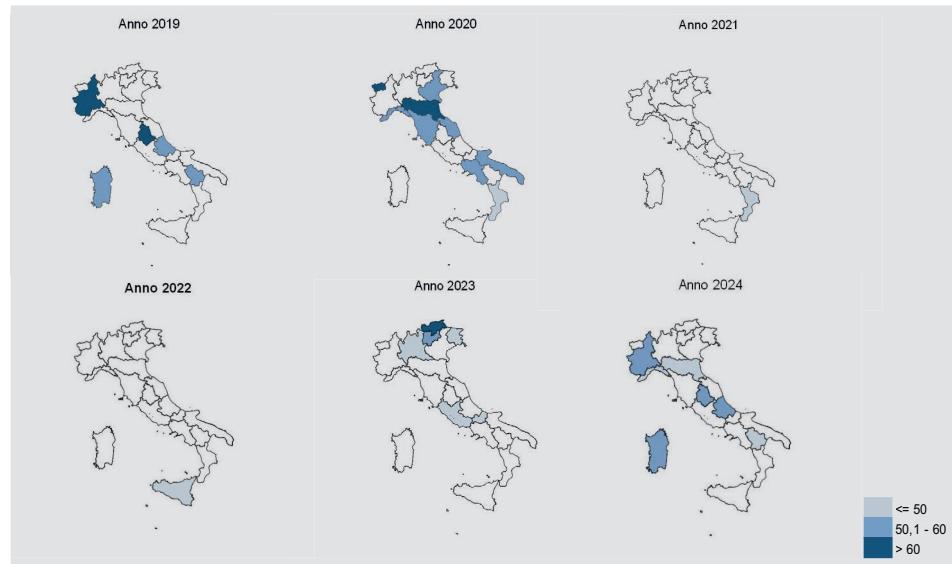
Prospetto 11.1 Affluenza e voti validi nelle elezioni regionali - Valori percentuali
Anni 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 (a)

ANNI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2019	7.575.362	4.486.352	59,2	245.948	3,2	4.240.404	56,0
2020	23.831.906	13.959.826	58,6	671.585	2,8	13.288.166	55,8
2021	1.890.732	838.691	44,4	45.983	2,4	792.708	41,9
2022	4.609.984	2.250.399	48,8	140.596	3,0	2.109.803	45,8
2023	15.110.914	6.329.369	41,9	171.975	1,1	6.157.394	40,7
2024	12.464.511	6.317.061	50,7	239.362	1,9	6.077.699	48,8

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Nel 2021 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura a causa dell'improvvisa scomparsa del Presidente in carica. Nel 2022 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2023 le elezioni regionali si sono svolte in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2024 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Sardegna e Umbria.

Figura 11.3 Affluenza alle elezioni regionali (a)
Anni 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 (a), valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

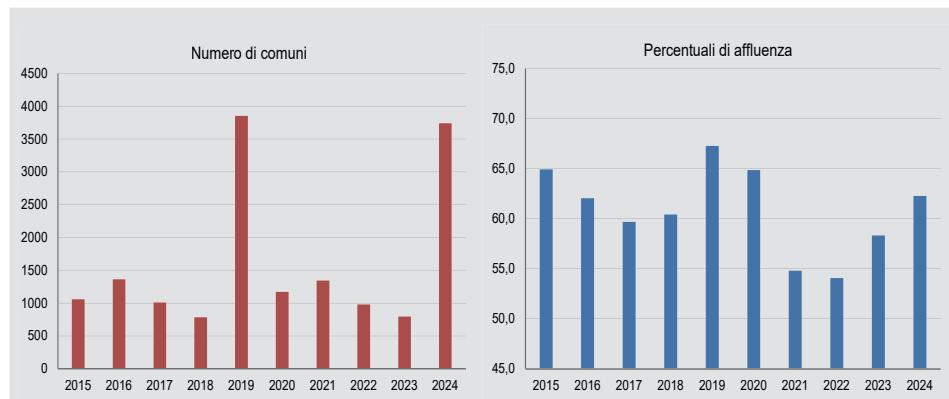
Per quanto attiene all'intervallo tra i valori massimo e minimo inerenti ai dati riguardanti la partecipazione al voto registrata nelle singole regioni è emersa una grande distanza nelle elezioni regionali del 2019: in Abruzzo si è registrato il 53,1 per cento e in Umbria il 73,1 per cento. Tale intervallo è aumentato nel 2020 poiché il valore minimo è stato registrato in Calabria (44,3 per cento) e il corrispettivo più alto in Valle d'Aosta (70,3 per cento). Nel 2021 la prematura scomparsa del presidente eletto in Calabria ha causato la necessità di una nuova pronuncia popolare che ha confermato il dato riguardante l'affluenza emerso nella precedente tornata elettorale: 44,3 per cento. Nel 2023 tale intervallo è tornato a crescere in maniera sostanziosa presentando la distanza tra il valore minimo, afferente al Lazio (37 per cento) e il massimo, corrispondente alla provincia

autonoma di Bolzano (65 per cento). Decisamente più esigua la distanza intercorrente tra i due valori nelle elezioni regionali del 2024: al dato più basso afferente alla Liguria (46 per cento) è corrisposto il valore massimo registrato in Piemonte (55,3 per cento).

Consultazioni comunali. Nell'analisi delle elezioni comunali è necessario osservare come, anche in questa tipologia di consultazioni, non ci si trovi di fronte a tornate che coinvolgono tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma gli elettori siano piuttosto chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di Comuni. È possibile comunque notare come nel 2024 le elezioni comunali si siano svolte in 3742 comuni chiamando alle urne quasi diciassette milioni di elettori.

La serie storica delle elezioni comunali evidenza come tali consultazioni siano più partecipate di quelle regionali: i dati nazionali che corrispondono all'affluenza nelle diverse tornate variano da un minimo di circa il 54 per cento per giungere a un massimo del 67 per cento (Figura 11.4). Individuare un rapporto intercorrente tra l'entità dell'elettorato e l'intensità dell'affluenza è decisamente complesso poiché l'universo di riferimento è indiscutibilmente mutevole, ma si può osservare come le elezioni comunali del 2024 abbiano permesso la prosecuzione del dato positivo relativo all'anno precedente riportando una crescita di quattro punti percentuali.

Figura 11.4 Comuni coinvolti e affluenza alle Elezioni comunali
Anni vari



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'analisi inerente alle percentuali dei votanti ha evidenziato un incremento dell'affluenza rispetto alla tornata precedente. L'aumento positivo si è evidenziato soprattutto nei compartimenti del Nord-ovest (+7,6 per cento), del Centro (+6,2 per cento) e del Nord-est (+6 per cento). Ai compartimenti delle Isole e del Sud sono corrisposti incrementi decisamente più contenuti pari all'1,4 per cento e allo 0,3 per cento.

A livello regionale certamente da segnalare come la percentuale dei Comuni coinvolti sia significativa poiché corrisponde al 41 per cento dei municipi e a quasi il 34 per cento dell'intero corpo elettorale. Dall'osservazione dei dati di affluenza corrispondenti alle regioni del Nord-ovest, emergono quelli relativi al Piemonte, dove a fronte del coinvolgimento nelle elezioni del 44 per cento dell'elettorato regionale si è registrata un'af-

fluenza del 63 per cento, e della Lombardia, in cui nella tornata elettorale erano stati chiamati alle urne il 43 per cento degli elettori con un'affluenza pari al 62 per cento. Tra i valori relativi alle regioni del Nord-est si evidenziano quelli corrispondenti all'Emilia-Romagna in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 59 per cento degli elettori ha corrisposto il 63 per cento di votanti. Nel compartimento del Centro emergono i dati afferenti alla regione Umbria, regione nella quale, al coinvolgimento nelle elezioni del 59 per cento degli elettori, ha corrisposto un'affluenza pari al 68 per cento, e della Toscana, dove alla tornata elettorale erano stati chiamati alle urne il 62 per cento degli elettori con un'affluenza pari al 64 per cento. Tra i valori relativi alle regioni del Sud si evidenziano i dati inerenti al Molise in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 58 per cento degli elettori ha corrisposto un'affluenza pari al 59 per cento. L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2024 mostra un incremento delle affluenze che tornano, dopo un triennio, a superare la quota del 60 per cento.

Figura 11.5 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2024, valori percentuali

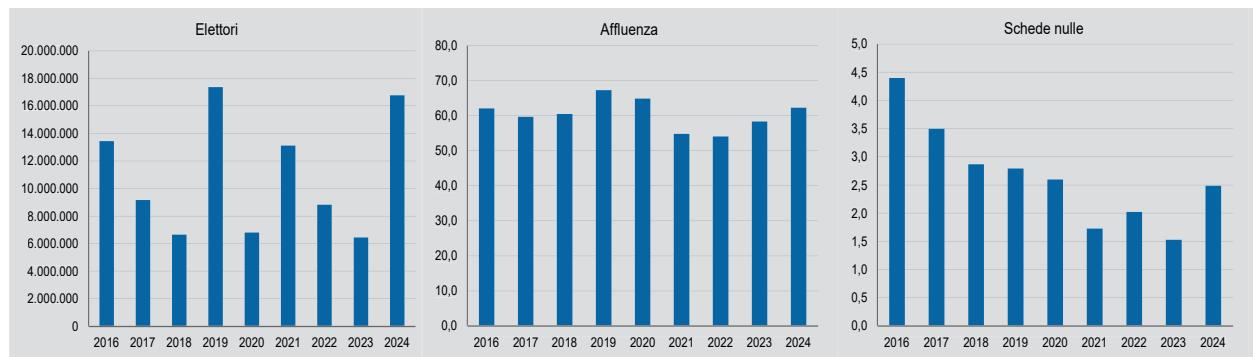


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Allo stesso tempo l'analisi rivela anche che questo ulteriore incremento dell'affluenza registrato nell'ultima tornata è correlato a un innalzamento della percentuale di voti non validi (+1 per cento). Tuttavia al di fuori delle regioni del Nord-ovest (con l'esclusione della Valle d'Aosta) alle quali corrispondono valori, riguardanti i voti non validi, superiori alla media nazionale (2,5 per cento), le rimanenti regioni presentano dati uguali o inferiori a tale soglia.

Analizzando tutte le elezioni dal 2000 fino all'anno oggetto di analisi è possibile evidenziare come la tendenza ascensionale dell'astensionismo si manifesti in tutte le tornate elettorali indipendentemente dalla tipologia. (Figura 11.7). Nelle tipologie elettorali che coinvolgono l'intero elettorato in ogni tornata è possibile riscontrare come, nel periodo considerato, in occasione delle elezioni politiche si sia verificato un calo costante dell'affluenza, diminuita dall'81 per cento al 64 per cento. La stessa sorte è riscontrabile nelle elezioni europee, la cui corrispondente affluenza è scesa dal 71 per cento al 48,3 per cento.

Figura 11.6 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anni vari, valori percentuali

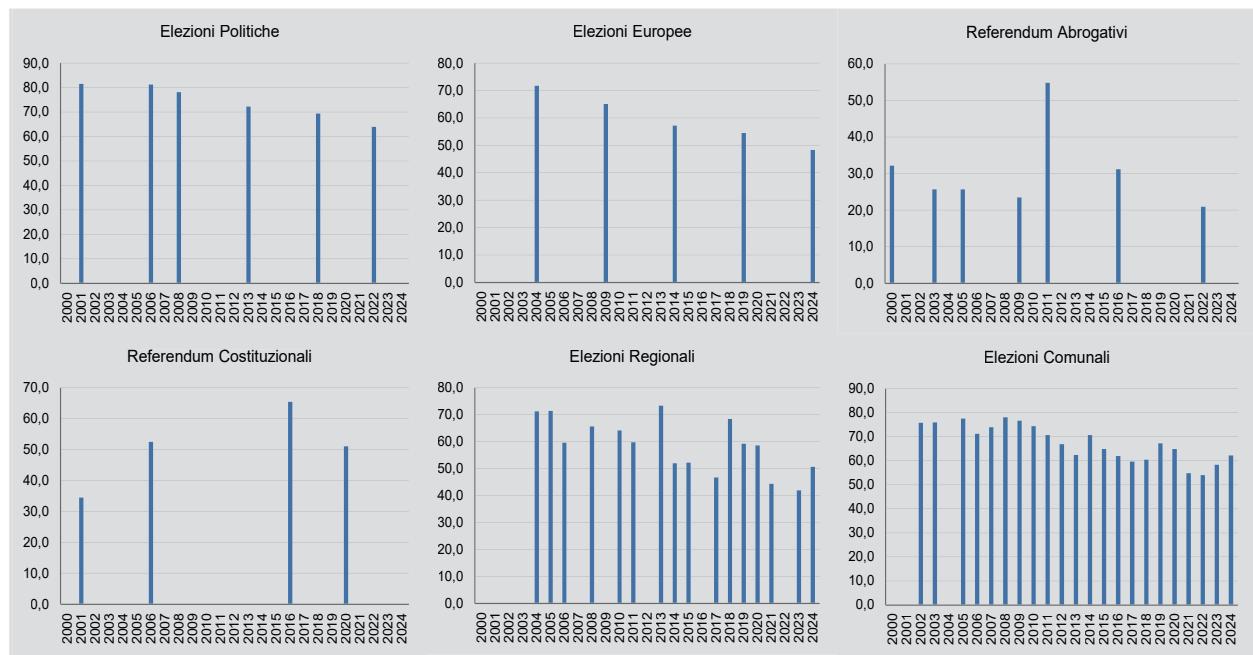


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Un elemento diverso è rappresentato dai referendum abrogativi, in occasione dei quali soltanto nel 2011 si è raggiunto il *quorum* necessario superando il 50 per cento, e quelli costituzionali, in cui in assenza della necessità di un valore soglia le quattro pronunce avvenute nel periodo interessato si sono collocate in un caso al di sotto del 40 per cento, in due tra il 50 e il 60 per cento e nel rimanente al di sopra del 60 per cento.

L'unico segnale positivo è emerso nelle ultime due annualità delle elezioni comunali, che hanno registrato un incremento dell'affluenza pari al 4 per cento annuo, e nell'ultima delle regionali (+9 per cento).

Figura 11.7 Affluenza nelle varie tornate elettorali
Anni vari, valori percentuali

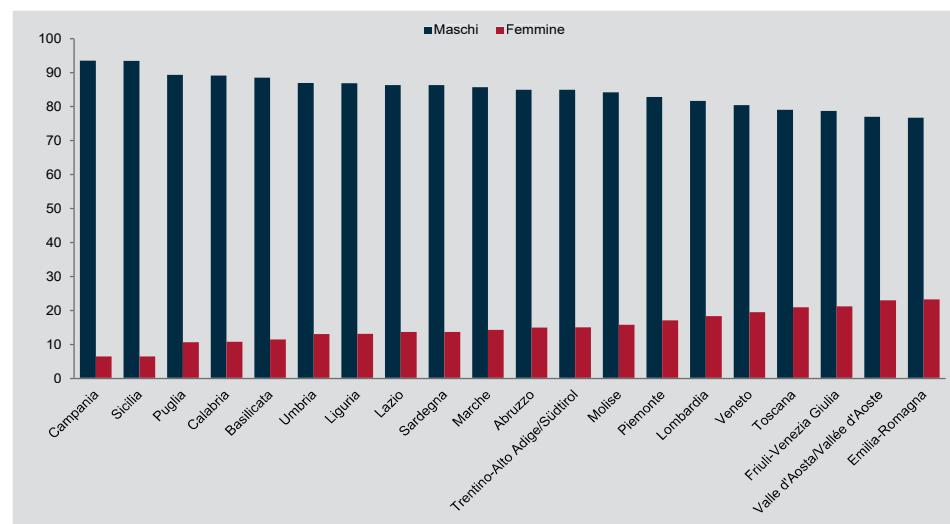


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Amministratori degli enti locali

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.760 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'84,5 per cento, rasentando il 90 per cento nel compartimento del Sud e raggiungendolo nelle Isole. I comuni dei compartimenti setten-trionali presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di Primo cittadino (19,8 per cento e 17,6 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-est e del Nord-ovest). Le percentuali regionali più alte sono ravvisabili in Emilia-Romagna, dove il valore medio corrisponde al 23,3 per cento, seguite da quelle della Valle d'Aosta (23 per cento), del Friuli-Venezia Giulia (21,2 per cento) e della Toscana (21 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 15,5 per cento, nelle regioni dei compartimenti del Centro (con l'esclusione della Toscana), del Sud (eccetto il Molise) e delle Isole (Figura 11.8). Nel complesso emerge la stazionarietà del dato riguardante la componente femminile a ricoprire la carica di Primo cittadino rispetto a quello relativo all'anno precedente a causa dell'aumento delle quote rosa in Friuli-Venezia Giulia (+2 per cento) e Basilicata (+1,1 per cento) e una diminuzione in Umbria (-2,2 per cento). Il dato medio nazionale si attesta al 15,5 per cento (+0,2 per cento rispetto allo scorso anno), continuando a mostrarsi ben lontano dalla parità con la presenza maschile. Dall'osservazione approfondita di tale disparità per genere emerge che nell'ambito dei Comuni con ampiezza demografica al di sotto dei 15 mila abitanti soltanto quelli della Valle d'Aosta (23,3 per cento), dell'Emilia-Romagna (22,9 per cento) e del Friuli-Venezia Giulia (22,4 per cento) superano la quota del 20 per cento nel dato riguardante la presenza femminile alla carica di Primo cittadino, mentre per quanto attiene ai Comuni ai quali afferisce un dato di popolazione superiore alle 15 mila unità, soltanto il Molise (33,3 per cento), il Trentino-Alto Adige (30 per cento), l'Emilia-Romagna e la Toscana (entrambe al 25 per cento) e la Calabria (23,5 per cento) superano la quota del 20 per cento.

Figura 11.8 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2025, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Di contro da rimarcare che nei comuni al di sotto delle 15 mila unità appartenenti alla Campania e alla Sicilia, la percentuale corrispondente alla presenza femminile alla carica di Primo cittadino è inferiore al 10 per cento. Si registra altresì l'assenza femminile alla carica di Primo cittadino nei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia e della Basilicata, mentre Campania, Puglia e Sicilia evidenziano valori al di sotto del 10 per cento. Tra i valori generali i dati più bassi sono quelli corrispondenti alla Campania e alla Sicilia (6,5 per cento per entrambe le regioni). L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata seppur in diminuzione. Oltre il 60 per cento dei sindaci ha più di cinquanta anni di età e oltre il 30 per cento del totale più di 60, mentre soltanto il 10,2 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei quaranta anni. Un andamento simile si registra tra i presidenti delle provincie, dove la quota corrispondente alla classe tra i 50 e i 60 anni di età raggiunge il 38,5 per cento seguita da quella inerente all'intervallo tra i 40 e i 50 anni pari al 29,5 per cento, mentre la percentuale superiore ai 60 anni di età è maggiore di quella inferiore ai 40. L'unico caso che non segue tale andamento è quello rappresentato dalla categoria dei sindaci delle città metropolitane in cui la percentuale maggiore corrisponde alle classi tra i 40 e i 50 anni di età (50 per cento), seguita da quella tra i 60 e i 70 (37,5 per cento).

Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sta spostando in maniera lenta ma progressiva: la classe di età tra i 50 ai 60 anni di età è quella a cui corrisponde il dato più alto riguardante gli amministratori seppur la classe che va dai 41 e i 50 anni di età ha superato quella che annovera le età comprese tra i 60 anni e gli 80. Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza comprensibile. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui percentuale passa dal 13,9 all'1,8 per cento) e di scuola media superiore (il cui valore scende dal 45,5 per cento al 31,4 per cento) lasciando il posto a un aumento dei laureati (dal 38,9 per cento al 66,6 per cento).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, aderendo a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare e informarsi di politica o ascoltare dibattiti a carattere politico. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2024 il 61,0 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 28,9 per cento almeno una volta a settimana (-1,8 per cento) e il 32,1 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente. Il 68,8 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 48,2 per cento almeno una volta a settimana, il 20,6 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (+1,4 per cento). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 10,8 per cento della popolazione di 14 anni e più.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2024, il 3,3 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei, il 2,5 per cento ha preso parte a un comizio, l'1,3 ha finanziato un partito e appena lo 0,6 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico.

Sul fronte della partecipazione politica indiretta le differenze di genere sono abbastanza marcate. Gli uomini di 14 anni e più tendono a parlare e a informarsi di politica più delle donne. Il 34,7 per cento parla di politica almeno una volta a settimana – contro il 23,6 per cento delle donne – e ben il 54,1 per cento con la stessa frequenza si informa di politica, rispetto al 42,5 per cento delle coetanee. Il 12,8 per cento, infine, ascolta dibattiti politici, una forma di partecipazione che scende al 8,9 per cento tra le donne. Sul fronte della partecipazione attiva il divario di genere persiste anche se è più ridotto. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 1,9 per cento delle donne contro il 3,1 per cento degli uomini) e, in percentuale inferiore, offrono sostegno finanziario o svolgono attività gratuite a favore di un partito politico (rispettivamente l'1,0 e lo 0,4 per cento delle donne contro l'1,7 e lo 0,9 per cento degli uomini). Non ci sono, invece, differenze nella partecipazione ai cortei (3,4 per cento delle donne rispetto al 3,1 per cento degli uomini), una forma di partecipazione che tra le giovani di 18-24 anni supera quella dei coetanei maschi, in particolare nella classe dei 18-19enni (+5,6 punti percentuali). Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e a informarsi di politica tende a decrescere man mano che si scende nel Mezzogiorno. In particolare al Nord-est il 32,3 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica almeno una volta a settimana contro il 25,1 per cento del Sud e Isole. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: al Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 54,0 per cento delle persone, a fronte del 39,2 per cento dei residenti al Sud e Isole. Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno ampie: il valore massimo si registra al Centro (12,3 per cento) e il minimo nelle Isole (9,7 per cento).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali più elevate nella partecipazione a comizi, con tassi di partecipazione più alti al Sud e più bassi al Nord-ovest (rispettivamente il 3,9 per cento contro lo 1,4 per cento), al contrario di quanto si osserva per la partecipazione ai cortei che risulta maggiore al Nord-ovest e al Centro rispetto al Sud e alle Isole (il 3,5 e il 4,2 per cento contro il 2,8 e il 2,6 per cento).

Il 29,4 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 25,1 per cento tra gli uomini e il 33,4 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 63,0 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 22,8 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'8,8 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 7,1 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi. La mancanza di interesse è diffusa in tutta la popolazione, con percentuali di gran lunga superiori alla media tra adolescenti e giovani. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, con punte più elevate tra i 55 e i 64 anni, per poi diminuire tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano al Sud (36,9 per cento) e nelle Isole (38,1 per cento). Nel resto del Paese le percentuali sono di gran lunga inferiori, in particolare al Nord-est e al Nord-ovest, dove poco meno di un cittadino su quattro di 14 anni o più dichiara di non informarsi mai dei fatti della politica italiana. Dal confronto con i dati del 2023 si osserva un lieve calo della partecipazione politica indiretta, di poco più elevato tra i maschi, mentre restano stabili le forme dirette di partecipazione.

Attività sociali e di volontariato

La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative si caratterizza per un maggior coinvolgimento in attività gratuite per associazioni di volontariato (8,4 per cento) e nelle riunioni di associazioni culturali (7,5 per cento). Meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni diverse da quelle di volontariato (2,7 per cento), le riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,6 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,9 per cento). Più elevata, invece, la partecipazione di tipo indiretto: l'11,6 per cento delle persone di 14 anni o più ha versato soldi a una associazione.

Non si riscontrano particolari divari di genere nella partecipazione ad attività sociali e di volontariato, se non per le attività gratuite a favore di sindacati, che vedono una relativa maggiore partecipazione degli uomini (rispettivamente l'1,3 per cento degli uomini contro lo 0,5 per cento delle donne). La partecipazione ad attività associative è più diffusa al Nord del Paese: il 11,4 per cento delle persone di 14 anni e più residenti al Nord-est e il 9,5 per cento dei residenti al Nord-ovest svolge attività gratuite per associazioni di volontariato, una quota quasi doppia rispetto a quella del Sud e delle Isole, dove si scende rispettivamente al 5,7 e al 5,4 per cento.

Il Nord-est si distingue anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali e ad attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (rispettivamente 9,8 e 3,5 per cento). Altrettanto marcato è il divario territoriale tra Nord e Mezzogiorno nel versare soldi ad associazioni: una forma di partecipazione che coinvolge il 14,0 per cento circa dei cittadini di 14 anni e più al Nord e il 13,6 per cento al Centro, scendendo al 7,0 per cento circa al Sud e Isole.

Dopo la ripresa della partecipazione alle attività sociali e di volontariato registrata nel 2022, che ha compensato la flessione generalizzata registrata nel periodo pandemico, nel 2024 la partecipazione ad attività associative è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno. 2025. *Eligendo. Il sistema integrato di archiviazione e diffusione dei risultati elettorali.* Roma: Ministero dell'interno.
<https://elezioni.interno.gov.it/>

Ministero dell'interno. 2025. *Archivio storico delle elezioni.* Roma: Ministero dell'interno.
<https://elezionistorico.interno.gov.it/>

Ministero dell'interno. 2025. *Anagrafe amministratori locali e regionali.* Roma: Ministero dell'interno.
<https://dait.interno.gov.it/elezioni/anagrafe-amministratori>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *La partecipazione politica in Italia - Anno 2024. Statistiche focus.* Roma: Istat.
<https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-partecipazione-politica-in-italia-anno-2024/>

